



LA VERSIONE DI BLANCA



di PATRIZIA RINALDI

A cena con la fine del mondo

Il paesaggio mondiale ci mostra e poi ci mostra ancora, ogni giorno, morti e morti di ogni età; stragi e altre stragi annunciate; oligarchie economiche prive del paravento di qualsiasi regola; capi di Stato dalla capa guasta (si direbbe dalle nostre parti); verità uccise, morte stecchite, ammazzate dalle propagande delle varie egemonie; terrorismi assai fertili, che sgravano altri terrorismi, in un crescendo spaventoso che ci saluta con la mano: “buonasera, sono la fine del mondo”.

Pure se volessimo distogliere lo sguardo per un momento, anche solo per un respiro meno affannato, la realtà si impone: diventiamo tutti Alex, di Arancia Meccanica, quando è immobilizzato sulla sedia, legato e con la testa bloccata. I nostri occhi sono tenuti aperti con dei divaricatori oculari.

Nel film di Kubrik lo scopo della rieducazione istituzionale, che nella storia raccontata si chiama “cura Ludovico”, è propinare tanta di quella violenza visiva da creare il terrore soltanto a nominarla nel cervello, figuriamoci a effettuarla.

Forse il genio immenso di Kubrik non si è posto il problema dell’assuefazione. A furia di vedere il male, potremmo addirittura invitarlo a cena: “buonasera, fine del mondo, prego, si accomodi”.

D’altra parte anche i geni contengono imperfezioni, altrimenti la loro arte non brillerebbe per eccesso di genialità. Intanto noi ce ne stiamo lì, con gli occhi imbevuti di male, con il corpo immobile, colpevole di impotenza.

L’alternativa più comoda è diventare ciechi d’odio, sbraitare, fingere di aver capito tutto. L’odio ci oscurerebbe la vista e la bocca aperta all’insulto, con i denti in vetrina, farebbe stringere finalmente le palpebre.

Ma come sappiamo fin troppo bene, le scelte comode sono solo comode, appunto, e creano il rischio di tirare dentro l’odio chi proprio non c’entra, persino chi cerca di resistere alla fine del mondo. L’odio resta una cloaca e i canali che portano alla cloaca non possono andare troppo per il sottile.

In questa devastazione è diventata virale una rapina andata male per il rapinatore: in un bar di Salerno, il gestore ha reagito con colpi di scopa agli spari.

Chissà perché la scena ripresa dalle telecamere è piaciuta così tanto, fino a raggiungere migliaia e migliaia di visualizzazioni. Forse perché siamo stanchi dei vari e inesorabili crescendo delle applicazioni della legge del Taglione, forse perché non ne possiamo più di assuefazioni nefaste.

D’altra parte, pure Malcom McDowell, l’attore che ha interpretato Alex in Arancia meccanica, ha subito lesioni alla cornea procurate dai divaricatori oculari durante le riprese.

Invitare il male a cena non è mai una buona idea. Può succedere che, in compagnia dell’invitato molesto, i pareri, per essere accettati, debbano essere massificati, privi della conflittualità tra considerazioni diverse che lo stesso giudizio porta con sé.

Può capitare che le opinioni divergenti non solo non siano accettate, ma sempre degne di offese e di insulti alla persona tutta e non conducano a critiche ragionate al dettaglio, alla discussione.

Può essere che i totalitarismi inquinino anche le intelligenze, tanto da far diventare nemici a prescindere gli interlocutori, tutti, indistintamente: di più se non appartengono alla stessa area geografica del discriminante. Può succedere che invece di esportare democrazia, si importi tirannia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE IDEE

di PAOLO SPERANZA

“Lo sgarro”, film ritrovato sulla camorra prepotente



LA LOCANDINA



L’opera

La locandina del film “Lo sgarro” e, a sinistra, il protagonista Gerard Blain in canottiera sul set

Alla sua uscita, quattro anni dopo *La sfida*, fu naturale associare *Lo sgarro*, diretto dallo stabiese Silvio Siano, al vibrante esordio di Francesco Rosi nel 1958 a Venezia: analogo il tema (la prepotenza sociale della camorra), identico il contesto (l’hinterland rurale di Napoli, dove il mare è lontano e la modernità tardava ad arrivare), uguali persino i ruoli di alcuni attori importanti: da Saro Urzì a Nino Vingelli a Ubaldo Granata, “cattivi” per eccellenza. Ad accomunare i due registi napoletani era la tensione realistica in nome di una militanza civile progressista, votata a una narrazione senza compiacimenti di Napoli e del Sud che il cinema di allora, nel clima oscurantista e retrivo del laurismo, presentava al mondo all’insegna della triade mare-sole-canzoni.

Il milieu criminale di *Lo sgarro*, girato tra Palma Campania, Nola e Gragnano con la brillante direzione della fotografia di Domenico Paolercio, era persino più violento e oppressivo rispetto al film di Rosi, che si ispirava alla celebre vicenda di Pascalone e Nola e Pupetta Maresca: “Il mondo della camorra descritto da *La sfida* è molto meno violento, molto meno prepotente. Al mercato bovino di Nola ogni giorno si contrattano affari per un miliardo e mezzo, ed i camorristi controllano ogni vendita di bestiame. Sono loro a fare i prezzi. Ed i contadini subiscono e prendono botte”, dichiarò a “La Fiera del Cinema” l’attore protagonista, il francese Gerard Blain, che aveva già al suo attivo film con Truffaut, Chabrol, Godard e in Italia il ruolo principale in *Il gobbo* (1960) di Carlo Lizzani: in *Lo sgarro* è il giovane contadino Paolo, che dopo aver ceduto alle lusinghe affaristiche della camorra si ribella al crudele boss don Michele (“lo sgarro” che dà il titolo al film) e guida la rivolta popolare contro la camorra, ritrovando lo spirito di classe, la stima del vecchio e onesto genitore (un maestoso Charles Vanel, che più avanti reciterà per Rosi in *Cadaveri eccellenti* e *Tre fratelli*) e l’amore di Rosaria, interpretata da Gordana Miletic, giovanissima attrice di Belgrado e moglie del regista Giuseppe De Santis, che la critica definì “una presenza luminosa” e associò negli elogi all’altra attrice in un ruolo di rilievo, Luisa Conte, qui in una rara e preziosa parentesi

cinematografica nella sua straordinaria carriera teatrale.

Proprio del cinema di De Santis, oltre che di *La sfida*, il film di Siano rivela echi e suggestioni, tanto che il regista di *Riso amaro* sposò il progetto del produttore Giovanni Addessi come supervisore. Dai film di De Santis *Lo sgarro* mutua, con rara padronanza tecnica, le atmosfere da western rurale, il ritmo incalzante, i dialoghi essenziali e la figura del “giustiziere democratico”, affidato a un convincente Gerard Blain.

Finalmente restaurato, anche grazie all’impegno del ricercatore stabiese Luciano Cuomo di “Quaderni di Cinemasud” e degli storici di Palma Campania Pasquale Gerardo Santella e Savino Carrella, autori della monografia sul film pubblicata tre anni fa da Michelangelo 1915 Editore, oggi *Lo sgarro* rivive al Cinema Ritrovato di Bologna, dove sarà proiettato domenica 22 giugno alle 20.00 al Cinema Europa.

Una prestigiosa vetrina internazionale per il capolavoro di un regista da riscoprire. Che sabato 21 avrà un prologo su Retequattro, alle 16.55, con uno dei film principali di Siano, *Saranno uomini* (1956), con Massimo Girotti e Silvana Pampanini, nel centenario di una delle attrici italiane più popolari nel mondo, che nei film girati a Napoli con Zampa (*Processo alla città*) e De Santis (*Un marito per Anna Zaccheo*) diede le sue prove migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pellicola del 1962 del regista stabiese Silvio Siano rivive al festival “Cinema Ritrovato” di Bologna, dove sarà proiettata domenica 22 giugno alle 20 al Cinema Europa

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.



A.MANZONI & C. S.p.a
Via E. Lugaro, 15 TORINO

tel. 02574941
fax. 0257494860



COMUNE DI META

Città Metropolitana di Napoli

SETTORE 7

SERVIZIO PATRIMONIO

VIA MUNICIPIO n°07 – 80062 META (NA) Tel. 081 0812221– Fax 081 0812234
C.F. 00423370634 - P.IVA 01241931219 Pec: comune.meta@asmepec.it

“ESTRATTO di AVVISO di ASTA PUBBLICA”
per l’Alienazione di Beni Immobili in proprietà del Comune di Meta
(ai sensi dell’art. 73 lettera c e succ. art. 76 R.D. 827/1924)

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DEL SETTORE 7
in esecuzione della Deliberazione di Consiglio Comunale n°08 del 31.03.2025,
rende noto
che presso la Sala Consiliare del Comune di Meta il giorno 10.07.2025 alle ore 12.00, si terrà Asta Pubblica
per la vendita disgiunta dei seguenti beni costituenti i lotti così come in appresso specificati

Lotto	Beni	Stato	Consistenza	Fg.	Part.	Sub.	Cat.	Prezzo a base d’asta
01	Negozi P.V. Veneto	Libero	39.60 mq	7	156	19	C/1	€ 151.232,40

Le condizioni per partecipare alla Gara, copia dell’Avviso integrale; nonché, notizie, informazioni e chiarimenti sull’Avviso e sui beni oggetto di vendita; nonché, sulle modalità di partecipazione alla Procedura di Gara possono essere richiesti al Comune di Meta, Settore 7 – Servizio Patrimonio (Tel. 0810812221, Fax 0810812234, pec comune.meta@asmepec.it).

IL RESPONSABILE del SETTORE 7
arch. Diego SAVARESE